Bologna da vivere.com
speciale arte
magazine

Ricevi GRATIS il pdf del giornale iscrivendoti alla newsletter Agenda News sul sito www.bolognadavivere.com o scrivendo a info@bolognadavivere.com

Tè e Tisane selezionate.
Erboristeria biologica personalizzata, nel centro di Bologna Cibo bio Sala degustazione ed eventi Regalistica e Home Living
A perfect place where you can relax and have a tea

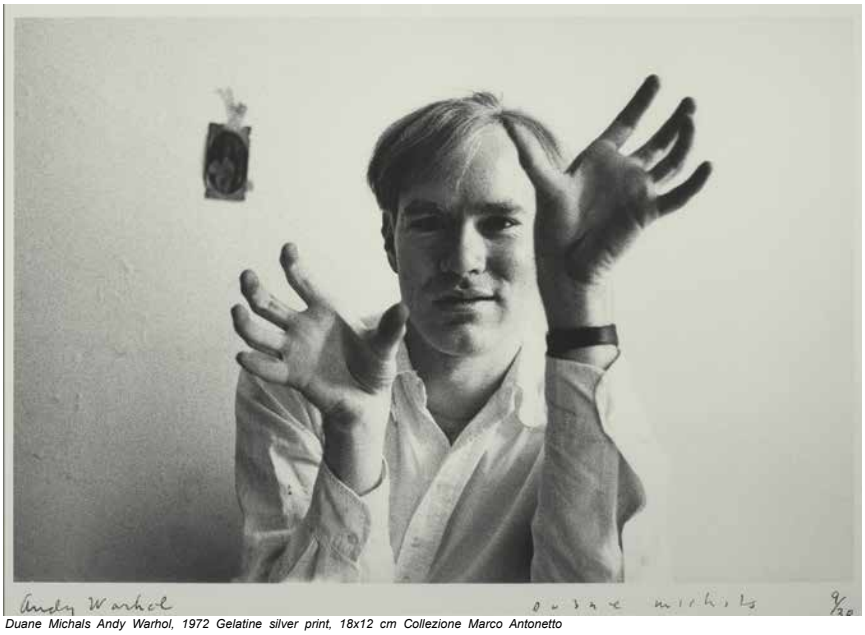
Orari:
lunedì 12:30 19:30;
da martedì a sabato
9:30 19:30

mondodieutèpia
erboristeria | tè e tisane | sala da tè
via A. Testoni 5/d-e 40123 Bologna | Tel. 051 0935590
www.mondodieutepia.com | info@mondodieutepia.com
Siamo su Facebook

A Bologna luci puntate sulla New York degli Anni Ottanta con

Warhol&Friends
New York negli anni '80

Dal 29 settembre 2018 al 24 febbraio 2019 a Palazzo Albergati di Bologna in mostra circa 150 opere che raccontano Warhol, la sua vita e la sua produzione. Ma non solo.



Duane Michals Andy Warhol, 1972 Gelatine silver print, 18x12 cm Collezione Marco Antonetto

Tra storie di eccessi, trasgressione e mondanità, i protagonisti del vivacissimo clima artistico di una sempre nuova New York come **Andy Warhol**, **Jean-Michel Basquiat**, **Francesco Clemente**, **Keith Haring, Julian Schnabel** e **Jeff Koons,** con circa **150 opere** dal **29 settembre** saranno a **Palazzo Albergati** di **Bologna** nella mostra ***Warhol&Friends. New York negli anni '80***.

Gli anni '80 si aprono con l'elezione dell'ex attore Ronald Reagan a Presidente degli Stati Uniti; l'economia si trasforma in finanza e si accumulano ricchezze inimmaginabili; John Lennon muore ucciso sotto casa l'8 dicembre 1980; la borsa di New York crolla e anche il Muro di Berlino; i fatti di piazza Tienanmen, l'invenzione del www e l'impazzare dell'Aids negli USA. Nel giro di poco l'arte perde, tra gli altri, Keith Haring, il fotografo Robert Mapplethorpe mentre Basquiat muore distrutto dalla droga.
Quando l'economia "tira", la pittura ne è il primo segnale: nel 1980 *The Times Square Show* è la prima mostra sulla generazione di graffitisti, anarchica nello spirito ed estremamente provocatoria. Non solo Haring e Basquiat, con loro decine di artisti di strada e pittori di valore come Kenny Scharf, Donald Baechler e James Brown. Oltre la pittura, Jeff Koons rappresenta il perfetto trait-d'union tra arte ed economia: dopo l'esperienza come broker a Wall Street, Koons riflette sugli *status symbol* della nascente classe dirigente americana analizzando impietosamente kitsch e banalità. Tra i protagonisti della scena musicale, della fotografia e del cinema, il ticinese Edo Bertoglio, fotografo e autore del film documentario *Downtown 81* interpretato da Basquiat, l'artista francese Maripol che realizza l'*artwork* per l'album *Like a Virgin* di Madonna, Nan Goldin con i suoi racconti di vita quotidiana. La pittura neoespressionista trova spazio nelle grandi gallerie di SoHo e si relaziona alle esperienze della Transavanguardia italiana con Francesco Clemente e Sandro Chia. Julian Schnabel, David Salle, Robert Longo formano la triade di superstar della pittura americana, che negli anni '90 si misurerà anche con il cinema.

Letti troppo spesso come il decennio del disincanto e della superficialità, gli anni '80 hanno un loro modo di fare politica in un'esplosione di colori e figure dove l'arte non è solo esperienza visiva.
A raccontare il fermento irripetibile

continua all'interno

SERGIO VACCHI, MONDI PARALLELI

A Palazzo Fava la mostra del Pittore Sergio Vacchi, artista visionario e solitario

Inaugura a Palazzo Fava il **28 settembre Mondi Paralleli**, la mostra che Fondazione Carisbo e Genus Bononiae. Musei nella Città dedicano al pittore visionario Sergio Vacchi. "La mostra di Palazzo Fava, che raccoglie opere dal 1948 al 2008 - spiega il curatore Marco Meneguzzo - non vuole solo restituire alla memoria di Bologna la pittura di uno dei suoi protagonisti più osannati, ma vuole proporne una rilettura in chiave internazionale, pensando al suo lavoro come al lavoro di un artista isolato ma di genio, capace di dialogare coi grandi pittori e gli intellettuali della sua epoca". Famosi sono infatti i "ritratti" e gli "autoritratti" che Vacchi ha realizzato a partire dal 1965 per testimoniare dei propri amori intellettuali: Samuel Beckett, Franz Kafka, Francesco Arcangeli, Otto Dix, Greta Garbo, Francis Bacon e molti altri si ripetono ossessivamente nella sua "galleria dei ritratti" che verrà parzialmente riproposta al secondo piano di Palazzo Fava, sotto forma di "quadreria". Al piano nobile, invece, i grandi cicli dell'artista dialogheranno idealmente con quelli dei Carracci. **La mostra è visitabile dal 28 settembre al 25 novembre** ed è realizzata con la collaborazione della Fondazione Sergio Vacchi e con il sostegno di IMA.

segue dalla prima pagina

A Bologna luci puntate sulla New York degli Anni Ottanta con la mostra

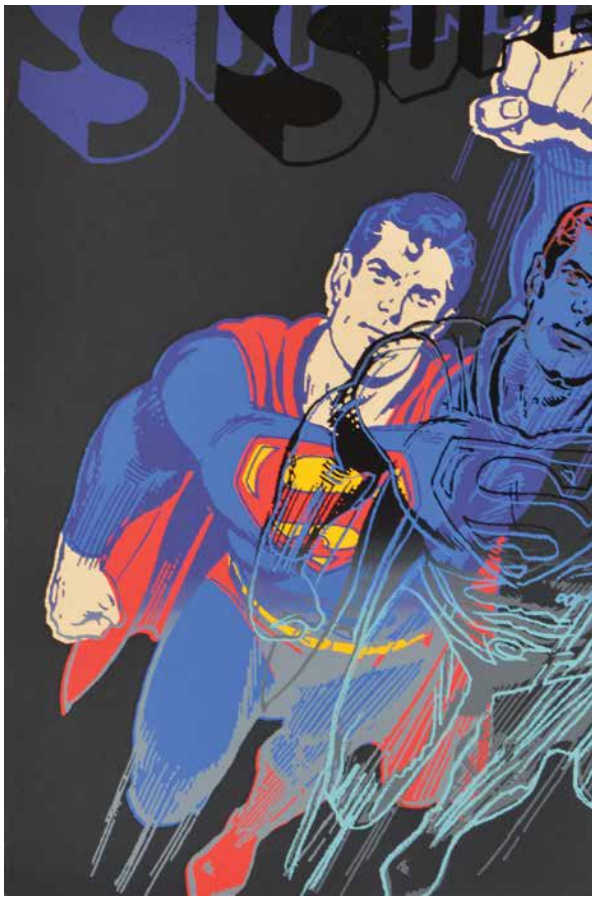
Warhol&Friends
New York negli anni '80

di un decennio che ha visto combinarsi arte, musica, cinema e letteratura - nel momento in cui gallerie e mercato internazionale decretano il clamoroso successo del ritorno alla pittura - a Bologna arrivano **Warhol**, **Haring** con *Untitled* (1983), **Schnabel** con *Dunciad (Trances of Bouboul)* del 1983, **Koons** con *Art Magazine Ads* (1989), **Basquiat** con *Untitled* (1983) e **Bertoglio** con *Grace Jones* e *Madonna* (1983), solo per citarne alcuni.

In mostra con 36 opere e 38 polaroid **Andy Warhol** che, dopo essere stato vittima nel 1968 di un terribile attentato, proprio all'inizio degli anni '80 torna al centro della vita artistica e sociale di New York realizzando alcuni tra i suoi cicli più interessanti presenti in mostra come *Shoes, Hammer & Sickle, Camouflage, Lenin, Joseph Beuys, Vesuvius, Knives.*
Tra pubblicità, commercio, beni di consumo - dai *Duty Free* ai *Levi's Jeans* - il nuovo Andy guarda ancor di più al modo della comunicazione e dei media, avvicinandosi così alla nuova generazione di giovani artisti degli anni '80 che in lui hanno visto un anticipatore, un vero e proprio *guru*.

Trasformando in arte i feticci dell'immaginario collettivo americano e anticipando l'instaurarsi del potere dei mass media, Warhol rese icone i personaggi dello *star system* e i simboli del consumismo: *Liza Minelli*, *Marilyn Monroe* e *Mao* accanto a *Campbell's Soup, Brillo Boxes* e il *Dollaro*, tutte presenti in mostra a Bologna.

La mostra ***Warhol&Friends. New York negli anni '80*** vede il patrocinio della **Regione Emilia Romagna** e del **Comune di Bologna** ed è prodotta e organizzata dal **Gruppo Arthemisia**.



Andy Warhol Superman, 1982 - 1985 Serigrafia su Lennox museum board, 96x96 cm Collezione p the Visual Arts Inc. by SIAE 2018 per A. Warhol.

LA MOSTRA

Prima sezione. Andy Warhol Highlights

Nel 1949 Andrew Warhola (nato il 6 agosto 1928), da Pittsburgh si trasferisce a New York che in quegli anni si impone come la nuova capitale mondiale dell'arte: sperimentazione e avanguardia si trasferiscono da Parigi all'America. I primi tempi per il giovane Andy Warhol (che ha americanizzato il proprio nome) non sono semplici: disegna, collabora con negozi di abbigliamento, illustra libri, dischi, pagine pubblicitarie, sognando di raggiungere presto il successo e la popolarità. Successo che, definitivamente, arriva nel 1962 quando "Time" pubblica le 32 *Campbell's Soup*. Rappresentando un prodotto di consumo quotidiano, un oggetto ripetuto con poche e minime variazioni, Warhol introduce il concetto di riproduzione seriale che manda in crisi l'opera d'arte come unicum, superando così un concetto filosofico che dura fin dal Medioevo. Una vera e propria rivoluzione: dopo Picasso e Duchamp, Warhol azzera il calendario dell'arte decretando così l'inizio del contemporaneo. Paragonabili alle merci e ai simboli della Nuova America –la Coca Cola, il Dollaro, le *Brillo Boxes* che il filosofo Arthur Danto ha definito come la più importante opera d'arte del suo tempo- sono le icone, ovvero quelle immagini destinate a segnare un'epoca, simboli della nuova America. *Jackie Kennedy, Robert Rauschenberg, Mao Tse Tung* dopo l'incontro bilaterale tra USA e Cina del 1972 tra il presidente cinese e Richard Nixon sono solo alcuni tra i volti che hanno definito un nuovo mondo. Tra tutti, il ritratto di *Marilyn*, il primo è del 1962 elaborato dalla fotografia di Gene Korman durante le riprese del film *Niagara,* diventa l'icona warholiana più celebre e persistente.
Artisti presenti in questa sezione: Andy Warhol.

Seconda sezione. Street Art: una rivoluzione

Protagonisti dell'inedita tendenza artistica degli anni '80 che esplode nel Lower East Side e nel South Bronx di New York sono ragazzi fuori dal sistema delle gallerie ufficiali che camminano rapidi nascondendo sotto felpe e giacconi le bombolette spray, da intendersi come estensioni del proprio corpo. Si firmano con pseudonimi o sigle misteriose, disegnano bambini radioattivi, volti di extraterrestri, scritte e tag sui vagoni della metropolitana. La Graffiti Art o la Street Art vive le prime esperienze già negli anni '70, ma con il nuovo decennio esplode come fenomeno artistico e sociale.
Nel 1980 il collettivo indipendente CoLab - Collaborative Projects, Inc., che collabora spesso con Fashion Moda, chiama a raccolta i protagonisti di questa nuova ondata rivoluzionaria per una mostra destinata a segnare un'epoca: *The Times Square Show* apre a giugno in un ex centro massaggi sito nel quartiere a luci rosse a pochi isolati dal luogo simbolo di Manhattan. Quadri, disegni e non solo: carte da parati, T-shirt, video, graffiti strappati, performance. Tutto serve a dimostrare la vitalità e l'attivismo di un'arte giovane e trasgressiva. Apparentemente ludica, quest'arte non disdegna l'impegno politico e sociale, riflesso del momento anarchico e disordinato del tempo: corruzione, anticapitalismo, femminismo e omosessualità. Ha scritto il critico Jerry Saltz che i giovani artisti "avevano in comune uno stile sciatto, sciolto e selvaggio, l'intolleranza nei confronti delle cose serie e pretenziose. Davano la sensazione che, se non fossero stati artisti, avrebbero fondato dei gruppi rock. Artisti come Keith Haring, Kenny Scharf, Donald Baechler e Jean-Michel Basquiat furono tutti complessi elementi del panorama dei primi anni '80".
Artisti presenti in questa sezione: Jean Michael Basquiat, Keith Haring, Andy Warhol, James Brown, Kenny Scharf, Ronnie Cutrone, Donald Baechler, Peter Schuiff.

Terza sezione. New York / New Wave

Ad appena un anno di distanza da *The Times Square Show*, un'altra storica mostra segna una seconda pietra miliare nell'affermazione della cultura artistica alternativa a New York.
Diego Cortez, critico, musicista, co-fondatore del Mudd Club a Tribeca, storico locale frequentato dalle celebrities alternative, apre il 15 febbraio 1981 in un'ex scuola abbandonata di Long Island nei Queens, la grande rassegna *New York/New Wave* che fin dal titolo insiste sul legame con la neo-avanguardia musicale. La location si chiama PS1, cresciuta nei decenni fino a diventare sede espositiva del MoMA.
Dalla pittura alla fotografia, dalla musica alla moda, dal cinema alla perfomance: *New York/ New Wave*, è il manifesto della cultura indipendente dove le diverse discipline si fondono in un unicum straripante. 119 artisti sono inseriti in questo evento cultural-mondano: c'è di tutto e di

mesc modern english STUDY CENTRE
CORSI DI INGLESE PER ADULTI BAMBINI E RAGAZZI
www.modern-english.com

arca Italian in Bologna
ITALIAN COURSES
ITALIAN FOR FOREIGNERS IN THE HEART OF BOLOGNA
Corsi di italiano per stranieri
www.arca-bologna.com

VICOLO POSTERLA, 15 - 40125 BOLOGNA - T. 051.227523

rivata © The Andy Warhol Foundation for

più, dai graffitisti come Basquiat a fotografi come Nan Goldin, Robert Mapplethorpe, Maripol, Edo Bertoglio; David Byrne, leader dei Talking Heads, si presenta come artista e quasi ogni sera suonano i gruppi più cool, dal new jazz dei Lounge Lizard al post-punk di Lydia Lunch. La punta estrema dell'avanguardia sonica prende nome di *No Wave*, così battezzata da Brian Eno nella nuova veste di produttore e talent scout. Opere installate ovunque in un clima che sa più di festa che di mostra: il progetto è inclusivo e vitalissimo.
Artisti presenti in questa sezione: Nan Goldin, Richard Kern, Edo Bertoglio, Maripol.

Quarta sezione. La Transavanguardia internazionale

Esiste un atto più provocatorio che un artista può compiere, dopo quasi due decenni di concettuale, smaterializzato e rarefatto, che dipingere?
Se lo chiedono i giovani artisti degli anni '80, che riprendono in mano tela, colori e pennello, ridando vita alla pittura, che per alcuni critici sarà datata ma per gli appassionati rappresenta il nuovo benessere economico dell'occidente: c'è ricchezza, le case –soprattutto i loft- hanno ampie pareti su cui appendere giganteschi quadri colorati.
È un ritorno non solo americano ma un vero e proprio fenomeno internazionale: viene recuperato il piacere del dipingere, la manualità, il ricorso a citazioni frammentarie tra alto e basso. In una sola formula, la pittura *postmoderna.*
In Germania i *Nuovi Selvaggi* richiamano, con un linguaggio aggressivo e affrontando tematiche contemporanee nella Berlino ancora divisa dal Muro, i colori e i tratti forti dell'Espressionismo tedesco di inizio Novecento; in Italia nasce la *Transavanguardia,* movimento eclettico di cinque pittori che oscilla tra innovazione e tradizione. In particolare Sandro Chia vive buona parte del suo tempo a New York, Francesco Clemente è presto riconosciuto come una star internazionale anche grazie alle collaborazioni con Warhol e Basquiat.
Julian Schnabel, David Salle, Robert Longo, considerati le tre star nella pittura degli anni '80, dipingono tele monumentali e conquistano il mercato. "Questi artisti non volevano che la pittura non parlasse soltanto di pittura ed erano pronti, dopo tutti gli –ismi degli anni '70, a condurla in luoghi che erano rimasti deserti per un lungo periodo (Jerry Saltz).
Artisti presenti in questa sezione: Francesco Clemente, Sandro Chia, Julian Schnabel, Julio Galan, Andy Warhol, David Bowes, David Salle, Robert Longo, Ross Bleckner, Phillip Taffee, Alex Katz, Ray Smith.

Quinta sezione. Neo Geo, Appropriazionismo, Concettuali

Jeffrey Deitch, critico che si è formato nel mondo dell'economia e della finanza, aveva intuito il legame necessario tra due settori solo in apparenza distaccati. Nel profetico articolo *Arte come investimento* sostiene che l'esperienza artistica è diventata l'ultimo bene di consumo e che l'arte e la sua sponsorizzazione siano una forma di shopping di lusso esclusivo. Allo stesso modo Jeff Koons, a lungo legato a Deitch, ha fatto del mercato e della comunicazione i valori centrali del suo lavoro, provenendo anch'egli da esperienze di vendita come broker a Wall Street. Peter Halley, pittore astratto, teorizza la possibilità di riuscire a prevedere le varie tendenze seguendo gli input del mercato. Si parla sempre di opere d'impianto fortemente concettuale, rigorose, in contrasto con ciò che si vede nell'East Village e nella New York underground. Nel 1986 Meier Veisman, artista concettuale, organizza alla Sonnabend Gallery una mostra collettiva cui prendono parte anche Halley e Koons, e che etichetterà per la prima volta questi artisti come *Neo-Geo,* ovvero *Neo Geometric Conceptualism.* La pittura di Halley ricorda il lessico dell'astrazione geometrica e del minimalismo, in contrasto con l'astrazione non oggettiva e il Neo-Espressionismo che stava riemergendo negli stessi anni. Accanto a loro, nelle gallerie International With Monument o nella Metro Picture di SoHo, lavorano Haim Steinbach, Allan Mc Collum e Richard Prince, quest'ultimo noto per aver sviluppato la tecnica dell'appropriazionismo, ovvero il prelievo di immagini pubbliche, talora anonime e comunque non autoriali, usate ad esempio nella pubblicità e in seguito decontestualizzate. Una sensibilità che unisce concettuale a Pop Art.
Artisti presenti in questa sezione: Jeff Koons, Andy Warhol, Peter Halley, Haim Steinbach, Richard Prince, Allan McCollum, Lucio Pozzi.

Sesta sezione. Andy Warhol Portraits

Quando mi sono fatto l'autoritratto, ho evitato di riprodurre tutti i brufoli perché è così che si dovrebbe fare sempre. I brufoli sono una condizione temporanea e non hanno niente a che fare con il tuo vero aspetto. Ometti sempre i difetti: non fanno parte della bella immagine che vuoi ottenere".
A partire proprio da se stesso, Andy Warhol sa come si deve affrontare il ritratto: rendere riconoscibile la persona solo attraverso minimi dettagli cui vanno sovrapposte forti campiture di colore e proprio le differenze cromatiche differenziano quei soggetti che nella forma e nella posa l'artista vuole sempre uguali. La stessa fissità artefatta e innaturale che ricerca nel cinema, negli *Screen Test*, nella fotografia, linguaggi che gli offrono ulteriori spunti verso l'immagine ripetuta e seriale.
Nel pantheon warholiano troviamo sia personaggi molto noti – il "who is who" della società contemporanea - sia volti di gente meno nota disposta a pagare una bella cifra per avere il proprio Andy. E in fondo non c'è differenza tra le attrici di Hollywood -Greta Garbo, Liza Minnelli- e il simbolo di stile dell'industria italiana, Gianni Agnelli, che incontra Warhol all'inizio degli anni '70; tra gli artisti come Man Ray, padre putativo del Surrealismo, e quel Joseph Beuys, concettuale tedesco, che aveva conosciuto tramite Lucio Amelio, il suo gallerista italiano. Tutti sono status symbol, persino Lenin grazie al potente livello simbolico emanato da un volto che ha fatto storia.
Miracolosamente sopravvissuto all'attentato del 1968, Warhol riprende a produrre arte con bulimica continuità; gli anni '70 e '80 rappresentano la fase quantitativamente più prolifica della sua carriera, che offre sempre nuovi spunti di studio e approfondimento

Settima sezione. Woman

Dopo le rivendicazioni e l'attivismo dei decenni precedenti, all'inizio degli anni Ottanta si passa alla riflessione. Il cosiddetto "femminismo postmoderno" è teorico, forte di una lenta ma costante apertura della società verso le conquiste delle donne.
A New York è attiva una nuova generazione di artiste che lavora sulla comunicazione, l'immagine, lo sguardo. Utilizzano pratiche mediatiche, forme della cultura di massa, immagini e parole.
Il loro scopo è indagare gli stereotipi con i quali la donna viene rappresentata nella comunicazione mediatica, a cominciare dalla stampa, dalla pubblicità e dalla televisione.
I testi e gli slogan tratti dal linguaggio quotidiano che lavorano sui luoghi comuni visivi negli stereotipi di sociali di Barbara Kruger, i brevi *truisms* di Jenny Holzer che nel 1982 scorrono sui tabelloni di Times Square dopo essere stati riprodotti su t-shirt, le identità mutevoli negli autoscatti fotografici di Cindy Sherman. Sherrie Levine è invece l'anello di congiunzione con il clima Neo Geo e appropriazionista, con i suoi *d'après,* riproduzioni di opere altrui che mettono in discussione il concetto di autorialità e il soggettivismo maschile imperante.
Altro perno attorno al quale le artiste americane lavorano negli anni '80 è il corpo: Kiki Smith, con le sue figure smembrate e inquietanti, tratte dall'immaginario cattolico del martirio, Nan Goldin che testimonia in un diario della sua vita quotidiana, storie d'amore, AIDS e droga, amore e violenza.
È un panorama multiforme ed eterogeneo, ma ben presto ne viene riconosciuta la fondamentale importanza. Alle soglie degli anni '90 il fenomeno delle donne artiste sta assumendo un ruolo quantitativo e qualitativo di assoluta importanza.
Artisti presenti in questa sezione: Kiki Smith, Barbara Kruger, Jenny Holzer, Sherrie Levine, Cindy Sherman, Nan Goldin, Zoe Leonard, Barbara Bloom.

Ottava sezione. Andy Warhol Polaroid

Oliviero Toscani, un giovane fotografo italiano avviato a diventare il massimo innovatore della comunicazione pubblicitaria, immortala Andy Warhol all'inizio degli anni '80 insieme a uno strumento da cui non si separava mai: la polaroid. Già nel decennio precedente Warhol ha cominciato a scattare migliaia di fotografie che, miracolosamente, si sviluppano in pochi minuti davanti ai suoi occhi. Opere che, in breve, acquisiscono valore autonomo, puntando su libertà espressiva e rapidità di esecuzione. Chiunque faccia visita alla Factory diventa un improvvisato modello per lo sguardo indiscreto e voyeurista di Andy e tante di queste piccole fotografie sono diventate la base per altri utilizzi, ad esempio le copertine degli album dei Rolling Stones, soggetti straordinariamente fotogenici. Tra i volti più noti, cristallizzati al tempo della loro giovinezza, riconosciamo tanta gente del cinema, ad esempio Jane Fonda, Yul Brynner, Ryan O'Neal, Joan Collins. Roy Lichtenstein e la moglie Dorothy, Francesco Clemente, James Wyeth, Keith Haring, Jasper Johns. Vivacissimi i ritratti del "bestiario" della Factory, protagonisti il suo storico assistente Gerard Malanga, il

continua nel retro

ISTITUTO
DI CULTURA GERMANICA
GOETHE-ZENTRUM BOLOGNA
Via de'Marchi,4
40123 BOLOGNA

Per informazioni
ed iscrizioni:
Tel. 051/225658
info@istitutodiculturagermanica.com

segue dalla terza pagina
regista Paul Morrissey, il divo Joe D'Alesandro, la fida segretaria Pat Hackett, la starlett Candy Darling. Spesso gli piace giocare con se stesso, posando e travestendosi come un divo del cinema, fintamente timido davanti allo specchio, fingendosi drag queen con trucco e parrucco, il Warhol non più giovane autotrasformatosi, col tempo, in icona bizantina postmoderna. In questa sezione: Ritratto di Andy Warhol con la sua polaroid realizzato da Oliviero Toscani più 38 Polaroid datate tra il 1970 e il 1985.

Nona sezione. Just Kids: Robert Mapplethorpe e Patti Smith

Quella di Patti Smith (Chicago, 1946) e Robert Mapplethorpe (New York, 1946 – Boston, 1989) è un'amicizia, nei primi tempi una storia d'amore, che dal primo incontro, nel 1967 a Brooklyn, attraversa la loro vita e la loro carriera. Si sono conosciuti quando erano "solo ragazzi", maturano insieme nella New York bohèmienne dei poeti beat, di Jimi Hendrix e di Andy Warhol. Entrambi irresistibilmente attratti dal quel mondo artistoide e trasgressivo, cercano di conquistare spazio sperimentando di tutto: dai video agli assemblages, passando per le poesie e i disegni.
Mapplethorpe trova la sua strada nella scoperta della fotografia: è un'ispirazione improvvisa, che parte con collage pornografici e polaroid, per arrivare alle inconfondibili immagini in bianco e nero. Sono foto dalla rara perfezione formale, che ritraggono con lo stesso equilibrio fiori e nudi, l'apollineo e il dionisiaco. La sessualità, anche nei suoi eccessi più sfrenati, fa molto discutere: il *Portfolio X,* esposto integralmente in una mostra itinerante poco dopo la morte di Mapplethorpe (*The Perfect Moment*), scatenerà l'ira dei media e dell'America più reazionaria.
Patti Smith dalla poesia passa alla musica: quando Robert scopre la macchina fotografica, lei imbraccia la chitarra elettrica. È la sacerdotessa del punk, l'autrice di *People Have The Power* e *Dancing Barefoot*, una figura androgina e affascinante ritratta nelle copertine dei dischi più belli proprio dall'amico.
La fine di Mapplethorpe è la metafora della fine degli anni '80: nel 1986 gli viene diagnosticato l'AIDS e morirà tre anni dopo, appena dopo essere stato omaggiato da una retrospettiva al Whitney Museum di New York. Patti Smith, che gli ha dedicato il memoir letterario *Just Kids* e il disco *The Coral Sea*, suonato con Kevin Shields chitarrista dei My Bloody Valentine, lo definisce "l'opera più meravigliosa di tutte".
Artisti presenti in questa sezione: Robert Mapplethorpe, Patti Smith, Steve Salmieri, Roxanne Lowit.

Decima sezione. Songs for Drella: la fine del decennio

Andy Warhol muore improvvisamente il 22 febbraio 1987 a causa di complicazioni seguite a un banale intervento chirurgico. Tre anni dopo Lou Reed e John Cale, che a Andy devono l'inizio della carriera nei Velvet Underground, ritornano insieme dopo tanto tempo per registrare il concept album *Songs for Drella*. Dedica sentimentale e riconoscente al guru, al simbolo per eccellenza della Pop Art: Drella è Warhol, metaforica unione dei lati opposti del suo carattere, Dracula il vampiro e la tenera e innocente Cinderella.
Con la morte di Warhol, di Basquiat (1988), di Mapplethorpe (1989), di Haring (1990) si chiude il decennio più folgorante dell'arte americana. L'Aids, che quasi non esisteva all'inizio degli '80, è identificato come la malattia di quel periodo. Chi resta, resiste, si allontana progressivamente dai riflettori dello show-biz ma non cessa di produrre arte, anzi.
New York, però, è stata e continua a essere era prima di tutto vita, un'esplosione di energia martellante e dirompente che si respira in ogni strada e in ogni quartiere. New York, una città romantica anche se tutti corrono, permette persino momenti di solitudine e riflessione, come questo suggerito da Jay McInerney nel suo romanzo più celebre *Le mille luci di New York:* "Ti siedi a guardare il fiume. In fondo, la Statua della Libertà scintilla nella foschia. Sull'altra riva, un'enorme insegna della Colgate ti dà il benvenuto nel New Jersey, lo stato giardino. Osservi il solenne avanzare di una chiatta della nettezza urbana, avvolta da una nuvola di gabbiani stridenti, diretta in alto mare. Eccoti qua di nuovo. Incasinato di brutto e senza un posto dove andare".
Artisti presenti in questa sezione: Frank Moore, Mc Dermott & Mc Gough, Andres Serrano, Andy Warhol.

Undicesima sezione. I volti degli anni '80

Gallery con personaggi noti: fotografie di Timoty Greenfield Sanders, Edo Bertoglio, Maripol, Oliviero Toscani.

UNA FESTA A RITMO DI SWING, JAZZ E ROCK'N'ROLL
SCOPRI TUTTO IL PROGRAMMA SU THESTYLEOUTLETS.IT • INGRESSO LIBERO
TI ASPETTIAMO CON SCONTI SPECIALI E NEGOZI APERTI FINO ALLE 23!

110 NEGOZI APERTI 7 GIORNI SU 7
A14 BO-AN Uscita Castel San Pietro Terme

castel guelfo thestyle outlets

PER LA TUA PUBBLICITÀ sul magazine cartaceo, sul sito www.bolognadavivere.com e PER LA PROMOZIONE DI EVENTI attraverso la nostra pagina Facebook, telefona al 335.7231625 o scrivici attraverso FB o via email a info@bolognadavivere.com

Bologna da vivere .com magazine

Direttore responsabile: Beatrice di Pisa
Coordinamento: Giovanna Fiorentini
Impaginazione: Emilia Milazzo

n. 354 del 26/09/2018
Bologna da vivere Magazine.com

Distrada srl via Morgagni 6 - 40122 Bologna
e-mail: redazione@bolognadavivere.com
Pubblicità: 3357231625
pubblicita@bolognadavivere.com
Testata giornalistica
Reg: Trib. di Bo n. 7013 del 2/06/2000

Stampa: MIG Moderna Industrie Grafiche Srl

La redazione non è responsabile per eventuali inesattezze ed erorri nel foglio